

High Commissioner for Refugees (UNHCR)⁷¹, nel 2008 sono state presentate oltre 16.300 domande di protezione internazionale da parte di minori stranieri non accompagnati in 68 diversi paesi e a circa 6.000 è stato riconosciuto lo status di rifugiato o una forma complementare di protezione⁷².

Un fenomeno, dunque, che non può non interrogare i *policy makers* rispetto alle misure più idonee da prevedere, per proteggere i diretti interessati. In Italia le politiche migratorie sembrano ad oggi aver sacrificato la protezione del minore in favore del perseguitamento della “sicurezza”, come si rileva dalla lettura delle modifiche introdotte con la legge 94 del 2009 in materia di conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al raggiungimento della maggiore età (art. 1, comma 22, lett. v) e l’introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nello Stato (art. 1, comma 16) che non prevede una deroga per i minorenni (*Save the Children*, 2010). Il primo dato che emerge dall’analisi della norma è che i minori stranieri, seppur sottoposti ad affidamento o tutela, potranno rimanere in Italia al compimento della maggiore età solo se ammessi per un periodo non inferiore ai due anni ad un progetto di integrazione sociale e civile. Data l’ampia percentuale di minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 16 e i 17 anni, presenti sul territorio nazionale, questa disposizione espone migliaia di minori stranieri al rischio di trovarsi dall’oggi al domani irregolari sul territorio italiano, soggetti a denuncia e di conseguenza a rischio di sfruttamento e abuso. Un secondo dato riguarda i minori stranieri non accompagnati di nazionalità egiziana, rispetto ai quali si pone un problema di conflitto tra la normativa italiana che fissa il raggiungimento della maggiore età a 18 anni e quella islamica che la pone a 21. Con riferimento alla realtà romana, lo studio di *Save the Children* ha messo in evidenza come ad oggi i minori non accompagnati egiziani inseriti nelle comunità di accoglienza sono stati destinatari di decreti di tutela validi fino al compimento del 21esimo anno. Tuttavia, attualmente le istanze di rinnovo di permesso di soggiorno avanzate da minori egiziani alla questura di Roma risultano sospese. Infine, il terzo dato concerne la previsione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, per il quale non è stata prevista una deroga specifica per i minorenni, e in particolare quelli non accompagnati, così come invece è stato fatto per i minori richiedenti protezione internazionale.

Ma quanti sono i minori in tali condizioni e quanti quelli esposti al rischio di trovarsi in condizione di illegalità al compimento del diciottesimo anno?

In linea con i trend rilevati a livello internazionale anche in Italia la presenza dei minori non accompagnati è in aumento, con una particolare concentrazione nei centri urbani con più di 100.000 abitanti, sebbene negli ultimi anni sembrerebbe emergere una preferenza per città più piccole.

Nonostante gli sforzi da diversi anni in atto per censire i minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio nazionale, la misurazione dell’effettiva dimensione del fenomeno, e soprattutto la sua distribuzione nelle diverse realtà regionali e sub regionali, è tuttora una operazione non facile, poiché come è stato osservato riguarda “soggetti per la maggior parte irregolari o clandestini, con forte mobilità sul territorio ed incerta titolarità giuridica e che, seppure in aumento tendenziale, costituiscono una presenza numericamente limitata” (2006, 21). Inoltre, pur essendo già trascorso più di un decennio da quando questo particolare segmento dei flussi migratori è divenuto

dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nel territorio dello Stato.

⁷¹ UNHCR (2009), “Global Trends. Refugees, Asylum Seekers, Returnees, Internally Displaced and Stateless Persons”.

⁷² *Save the Children* (2010), “I minori stranieri in Italia. Identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro”.

oggetto di interesse ed attenzione da parte delle istituzioni di governo, la raccolta sistematica di informazioni sui Msna resta situata a valle dell'azione istituzionale ed amministrativa di un'ampia e variegata gamma di soggetti locali (Proture per i minorenni, Prefetture, Comuni, altri uffici ed enti), che nei diversi territori hanno sviluppato prassi diversificate di intervento e contribuito quindi in maniera disomogenea a comporre il quadro conoscitivo su cui sono basate le analisi di consistenza e andamento nel tempo del fenomeno.

Le fonti statistiche che vengono qui utilizzate per descrivere il fenomeno sotto il profilo quantitativo sono il Comitato Minori Stranieri (Cms) e l'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). Il Cms ha compiti istituzionali di censimento e diffusione di dati su questo particolare universo di immigrati⁷³. Le statistiche del Cms ricostruiscono una serie storica abbastanza ampia, poiché i primi dati inseriti nel suo archivio, grazie alle segnalazioni di Msna intercettati in ogni parte d'Italia, risalgono al 2000 e sono disponibili anche con dettaglio regionale. La rilevazione presenta però forti limiti, dovuti ad irregolarità nelle segnalazioni ed al fatto che le prassi rispetto alle procedure che riguardano l'identificazione, l'accoglienza e la segnalazione del minore straniero non accompagnato si sono evolute in modo differente da regione a regione; pertanto, l'archivio Cms tende a sottostimare il fenomeno sotto il profilo quantitativo non può essere considerata una vera e propria fonte censuaria⁷⁴. Ciononostante, questi dati sono comunque utili per ottenere una panoramica generale del fenomeno e per rilevarne la tendenza generale, mettendo in luce al contempo alcune caratteristiche fondamentali, come il genere, l'età e le origini geografiche prevalenti dei Msna di cui è stata segnalata la presenza, a livello nazionale e regionale.

Al 30 settembre 2009 i Msna in Italia contavano 6.587 presenze; tra questi il 77% di età compresa tra i 16 e i 17 anni. I Paesi da cui partono i flussi più consistenti sono il Marocco (15%), l'Egitto (14%), l'Albania e l'Afghanistan (entrambe all'11%). Il 90% dei Msna è di sesso maschile e più della metà ha 17 anni. Il 74% dei minori censiti è alloggiato presso una struttura di prima o seconda accoglienza (*Save the Children*, 2010). Per un approfondimento dell'analisi di trend su base annuale si è scelto di considerare i dati dal 2000 al 2008.

Negli ultimi nove anni le segnalazioni al Cms di minori stranieri non accompagnati hanno mantenuto un andamento costante, con una lieve tendenza in diminuzione rispetto al primo anno (più accentuata nel 2006), che porta il fenomeno ad attestarsi, alla fine del 2008, a 7.797 segnalazioni sull'intero territorio nazionale.

Lo stesso dato relativo alla regione Campania mostra invece un più netto calo, dato che le segnalazioni si riducono in nove anni di due terzi in valore assoluto (passando da 159 a 56) e rappresentano alla fine del periodo solo lo 0,7 del totale. Quest'ultima tendenza è in realtà in contraddizione con altri dati di fonte diversa, come l'Anci, e ciò è indicativo dei limiti dell'archivio Cms per descrivere il fenomeno dei Msna, soprattutto sotto il profilo quantitativo, a causa delle irregolarità nelle segnalazioni e delle molte situazioni che esulano dalle competenze dell'organo ministeriale.

Il trend delle variazioni percentuali osservabile per la Regione Piemonte è simile a quello della Campania anche se con valori decisamente superiori: un primo picco

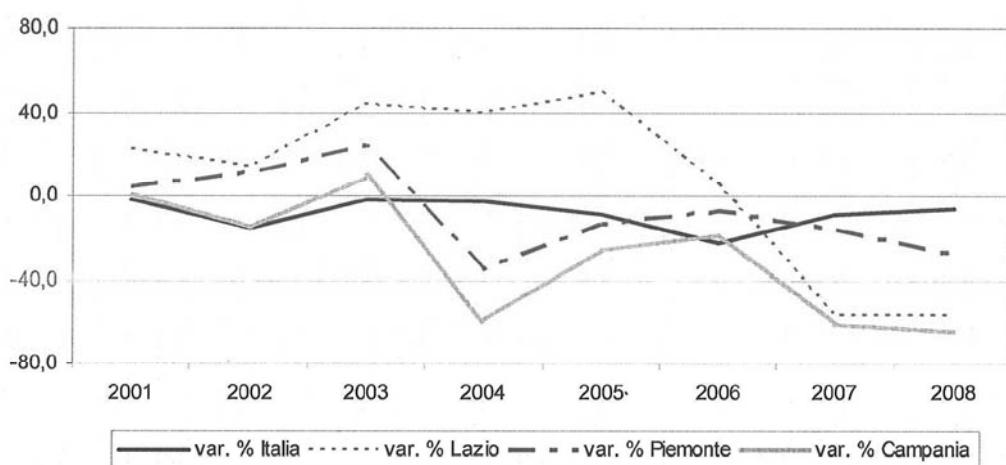
⁷³ I dati sui Msna in Italia sono raccolti in maniera sistematica dal 2000, anno in cui è stata istituita la Banca Dati presso il Comitato minori stranieri. Tutti i minori non accompagnati presenti in Italia devono essere segnalati per obbligo di legge al Comitato; quando il minore raggiunge i 18 anni, i suoi dati vengono cancellati, di conseguenza, le informazioni contenute nella banca dati riguardano solo coloro che sono ancora minorenni.

⁷⁴ Vi sono categorie di Msna per i quali il Cms non ha competenza (ad esempio, quelli che presentano domanda di asilo) ed in ogni caso molti minori sfuggono alla segnalazione e restano in clandestinità. Di conseguenza, le rilevazioni del Cms sono da considerare sottostimate rispetto alla reale consistenza dei Msna presenti sul territorio.

positivo nel 2003, seguito da un forte decremento nel 2004, una ripresa dei flussi fino al 2006 e di nuovo un trend in diminuzione fino al 2008 (Fig. 3.1).

Un 2008 che in Piemonte ha fatto registrare il 6,8% di tutte le segnalazioni (tab. 3.1). Diverso il caso del Lazio le cui variazioni percentuali nei flussi fino al 2005 sono state sempre di segno positivo e di entità sostenuta, per poi segnare un rapido decremento tra il 2005 e il 2007, e rimanere costante nel 2008. Al 4,8% la proporzione di segnalazioni nel Lazio nel 2008 di Msna.

Fig. 3.1 – Variazioni percentuali dei minori stranieri non accompagnati segnalati al Cms. Anni 2000-2008



Fonte: *Minori stranieri non accompagnati - III Rapporto 2009, Anci - Dipartimento immigrazione*

Tab. 3.1 - Minori stranieri non accompagnati segnalati al Cms in Italia, nel Lazio, nel Piemonte e in Campania negli anni 2000-2008 (valori assoluti e %)

	Anni								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Italia	8.307	8.146	7.040	8.194	8.100	7.583	6.453	7.548	7.797
Lazio	864	1.059	991	1.242	1.209	1.292	908	371	376
% Lazio	10,4	13,0	14,1	15,2	14,9	17,0	14,1	4,9	4,8
Piemonte	735	766	822	913	480	638	685	619	530
% Piemonte	8,8	9,4	11,7	11,1	5,9	8,4	10,6	8,2	6,8
Campania	159	161	134	174	65	117	129	62	56
% Campania	1,9	2,0	1,9	2,1	0,8	1,5	2,0	0,8	0,7

Fonte: *Minori stranieri non accompagnati - III Rapporto 2009, Anci - Dipartimento immigrazione*

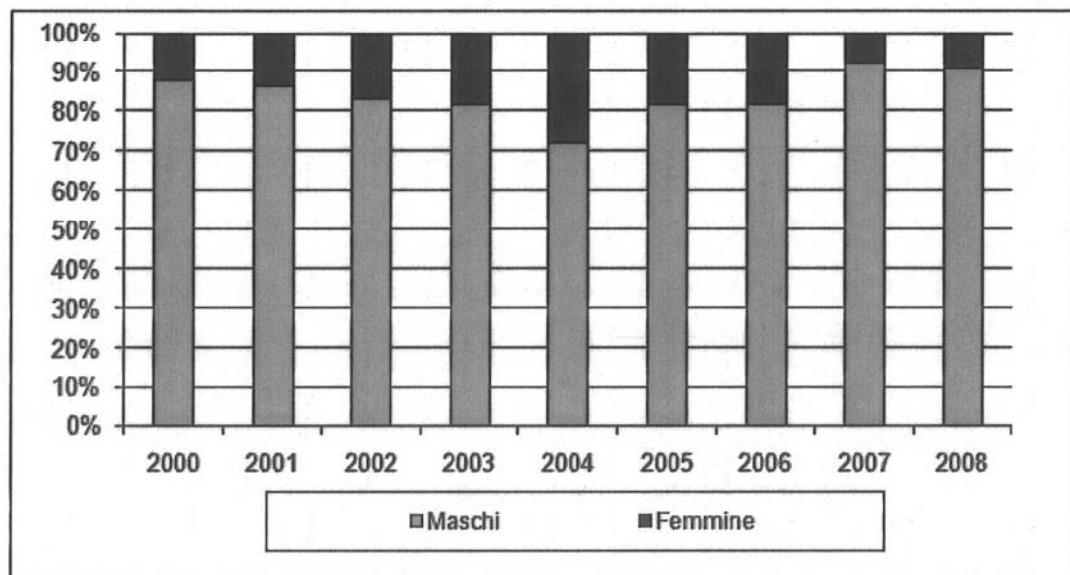
Osservando la distribuzione per genere dei Msna segnalati al Cms, si conferma la prevalenza della componente maschile su quella femminile: oltre il 90% del totale dei primi contro un esiguo 9% delle seconde (tab. 3.2, fig. 3.2). Dato spiegabile dal fatto che "il fenomeno è caratterizzato sempre più, da flussi provenienti da Paesi a forte migrazioni maschile" (Minori stranieri non accompagnati. Terzo Rapporto Anci – 2009: p.148).

**Tab. 3.2 – Minori stranieri non accompagnati segnalati al Cms in Italia, per genere.
Serie storica 2000-2008**

Genere	2000	2001	2002	2003	Anni				
					2004	2005	2006	2007	2008
<i>Valori assoluti</i>									
Maschi	7.278	7.036	5.850	6.684	5.849	6.183	5.280	6.936	7.053
Femmine	1.029	1.110	1.190	1.510	2.251	1.400	1.173	612	744
Totale	8.307	8.146	7.040	8.194	8.100	7.583	6.453	7.548	7.797
<i>Valori percentuali</i>									
Maschi	87,6	86,4	83,1	81,6	72,2	81,5	81,8	91,9	90,5
Femmine	12,4	13,6	16,9	18,4	27,8	18,5	18,2	8,1	9,5
Totale	100,0								

Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati – III Rapporto 2009*.

**Fig. 3.2 – Minori stranieri non accompagnati segnalati al Cms in Italia, per genere.
Serie storica 2000-2008**



Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati – III Rapporto 2009*.

Con le statistiche di fonte Cms è ancora possibile osservare come si sia evoluta nel decennio l'età dei minori stranieri non accompagnati segnalati sul territorio nazionale. Prendendo in esame il periodo 2001 - 2008, emerge chiaramente che le due fasce di età 16 e 17 racchiudono da sempre la maggioranza dei minori non accompagnati (circa il 77% del totale), ma in particolare sono andati aumentando sempre più i diciassettenni contrariamente a quanto rilevato nella fascia più giovane, compresa fra i 7 e i 14 anni (tab. 3.3).

Tab. 3.3 – Minori stranieri non accompagnati segnalati al Cms in Italia, per fascia di età. Serie storica 2001-2008

Classe d'età	Anni							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Valori assoluti</i>								
0-6 anni	291	132	178	393	112	109	64	75
7-14 anni	1.242	1.560	1.191	1.299	1.230	1.016	857	846
15 anni	966	1.489	1.000	1.061	987	826	926	888
16 anni	1.873	2.489	2.005	2.020	1.966	1.503	1.921	2.044
17 anni	3.774	1.370	3.820	3.327	3.288	2.999	3.780	3.944
Totale	8.146	7.040	8.194	8.100	7.583	6.453	7.548	7.797
<i>Valori percentuali</i>								
0-6 anni	3,6	1,9	2,2	4,9	1,5	1,7	0,8	1,0
7-14 anni	15,2	22,2	14,5	16,0	16,2	15,7	11,4	10,9
15 anni	11,9	21,2	12,2	13,1	13,0	12,8	12,3	11,4
16 anni	23,0	35,4	24,5	24,9	25,9	23,3	25,5	26,2
17 anni	46,3	19,5	46,6	41,1	43,4	46,5	50,1	50,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati – III Rapporto 2009*.

I minori segnalati al Cms nel periodo di tempo considerato provengono principalmente da tre paesi: Albania, Marocco e Romania. Questi ultimi, in particolare, rappresentavano nel 2000 complessivamente oltre l'80% dei minori, ma successivamente si sono affermate anche altre aree di provenienza⁷⁵: al 31 dicembre 2008, oltre il 60% dei minori stranieri non accompagnati censiti proveniva da Marocco (15,29%), Egitto (13,75%), Albania (12,49%), Palestina (9,47%) e Afghanistan (8,48%), seguiti da Eritrea (4,99%), Nigeria (4,14%), Somalia (3,90%), Serbia (3,76%) ed Iraq (3,68%), e da altri 70 diversi paesi (Anci 2009: 51).

Facendo ora riferimento ai possibili effetti della legge 94 del 2009 sui flussi dei minori sopra analizzati e a quelli riconducibili al novembre del 2009, l'ultimo rapporto di Save the Children (p.5) denuncia che:

- a) 2.503 minori segnalati per la prima volta nel 2009 e ancora minorenni subiranno in larga parte gli effetti della legge suddetta;
- b) 926 minori segnalati nel 2009 e già maggiorenni, hanno già in gran parte subito gli effetti negativi della legge in ragione delle modifiche apportate sulle modalità di conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età;
- c) 4.599 minori segnalati in anni precedenti e divenuti maggiorenni nel 2009 potrebbero subire solo in minima parte gli effetti negativi della legge.

Inoltre, circa 1.900 minori, entrati in contatto con le istituzioni nel 2009 avviando un percorso di integrazione sociale, non riusciranno a maturare i requisiti temporali dei tre anni di permanenza sul territorio nazionale, con le conseguenze sopra illustrate; circa 500 minori, entrati in contatto con le istituzioni nel 2009 non hanno maturato i requisiti dei tre anni per la conversione del permesso di soggiorno; circa 900 minori, pur avendo

⁷⁵ A questo proposito è necessario far presente che dal primo gennaio 2007 i minori non accompagnati rumeni e bulgari non vengono più registrati dal Comitato per i minori stranieri né da alcun altro organo centrale, in quanto divenuti cittadini comunitari e dunque non rientranti nella definizione di minore straniero non accompagnato ex art. 1 comma 2, d.p.c.m. 535/1999.

sostenuto un lungo percorso di integrazione, non hanno maturato i requisiti temporali richiesti dalla normativa. Si tratta in tutti i casi di minori che potrebbero utilmente continuare un percorso di crescita e integrazione in Italia o, al contrario, trovarsi esposti al rischio di clandestinità, con le conseguenze che questa condizione di vita comporta.

3.2.3 I minori in carico presso i servizi

Le tendenze generali finora descritte presentano specificità e peculiarità nei diversi contesti regionali, dovute a motivi geografici (regioni di confine / regioni costiere), sociali (comunità / reti già presenti nel contesto locale) o politici e sociali (prassi di intervento), che meritano un approfondimento; ma per considerare con maggiore dettaglio la dimensione territoriale del fenomeno, scendendo al livello provinciale o dei singoli comuni, occorre utilizzare altre fonti poiché i dati di fonte Cms sono declinati - e non sempre - solo fino al livello regionale. L'Anci, a partire dal 2002, rileva i Msna con cadenza biennale, attingendo però al patrimonio di dati dei Comuni italiani che accolgono e prendono in carico questi minori attraverso una variegata gamma di servizi ed attività di accoglienza e protezione. L'indagine è giunta alla sua terza edizione nell'anno 2008 e, sia pur con qualche cautela (il numero di comuni coinvolti è cresciuto nel tempo e questo ha delle ripercussioni sulla dimensione dei fenomeni osservati), i dati statistici prodotti illustrano efficacemente l'andamento nel tempo delle distribuzioni dei Msna per età, genere, area geografica di provenienza e di destinazione in Italia. I dati arrivano in alcuni casi fino al dettaglio comunale e forniscono una prima stima del numero di Msna accolti o presi in carico dai servizi sociali dei comuni, dei quali si proseguirà con l'analisi dei tre contesti urbani di Napoli, Roma e Torino.

Per una corretta interpretazione dei dati è opportuno segnalare che il forte calo di prese in carico registrato ovunque nel 2007 si deve alla modifica di status dei minori romeni, non più considerati "stranieri" nella rilevazione Anci in quanto riconducibili alla fattispecie di "neocomunitari" (d.l. n. 30/2007). Nel 2008 il fenomeno torna nuovamente a far registrare variazioni percentuali positive, dovute alla crescita di presenze di Msna che, in Campania e a Napoli così come in Piemonte e a Torino nonché nel Lazio e a Roma si presentano con valori più alti della variazione percentuale media nazionale (tab. 3.4).

Le ragioni che spingono questi ragazzi ad affrontare dei viaggi lunghi, estenuanti e pericolosi per la loro incolumità sono il più delle volte riconducibili alla vera e propria sopravvivenza. Arrivano in Italia e nelle città di destinazione privilegiate (Roma e Torino ad esempio) spinti spesso dai genitori a cercare un ambiente di vita migliore, che possa offrire loro maggiori opportunità, ma che al contempo consenta loro di contribuire a distanza a mantenere la stessa famiglia che rimane nel Paese di origine. Ma non si esaurisce qui la casistica.

Ci sono i minori che fuggono dal proprio Paese di origine nel timore di essere perseguitati in ragione della loro razza, religione, nazionalità, per la loro appartenenza a determinati gruppi sociali o per ragioni politiche; altri sono reclutati, trasportati, trasferiti o accolti a fini di sfruttamento, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o quant'altro.

Tab. 3.4 – Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per ripartizione geografica, regione e comune. Serie storica 2002-2008 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	2002	2003	2004	Anni			
				2005	2006	2007	2008
<i>Valori assoluti</i>							
Nord Ovest	1.348	1.454	1.598	1.588	1.589	657	1.015
Nord Est	1.967	2.241	2.239	2.488	2.752	2.100	2.318
Centro	1.586	2.020	2.015	2.387	2.417	1.360	1.773
Sud e Isole	745	740	777	1.130	1.112	1.426	2.110
Italia	5.646	6.455	6.629	7.593	7.870	5.543	7.216
Campania	159	256	235	258	201	80	130
Napoli	n.d.	136	126	147	105	54	80
Lazio	939	1.055	1.214	1.508	1.524	571	780
Roma	n.d.	1.022	1.154	1.435	1.448	n.d.	719
Piemonte	439	481	581	535	527	129	278
Torino	n.d.	317	413	367	341	n.d.	128
<i>Variazioni % annuali</i>							
Nord Ovest	-	7,9	9,9	-0,6	0,1	-58,7	54,5
Nord Est	-	13,9	-0,1	11,1	10,6	-23,7	10,4
Centro	-	27,4	-0,2	18,5	1,3	-43,7	30,4
Sud e Isole	-	-0,7	5,0	45,4	-1,6	28,2	48,0
Italia	-	14,3	2,7	14,5	3,6	-29,6	30,2
Campania	-	61,0	-8,2	9,8	-22,1	-60,2	62,5
Napoli	-	-	-7,4	16,7	-28,6	-48,6	48,1
Lazio	-	12,4	15,1	24,2	1,1	-62,5	36,6
Roma	-	-	12,9	24,4	0,9	-	-
Piemonte	-	9,6	20,8	-7,9	-1,5	-75,5	115,5
Torino	-	-	30,3	-11,1	-7,1	-	-

Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati - I rapporto 2005/2006, II Rapporto 2007 e III Rapporto 2009*

Dei 780 Mnsa presi in carico nel 2008 nel Lazio, 340 nel giugno 2009 erano stati accolti in strutture residenziali del medesimo territorio: un quarto del totale di minori non accompagnati in carico alle strutture regionali. Dato che dovrebbe far riflettere sulla necessità di predisporre strumenti di accoglienza e di integrazione sempre più rispondenti alle esigenze e ai bisogni di questi ragazzi (Alvaro, 2009).

Quanto all'età, tra il 2006 e il 2008, l'Anci rileva a livello nazionale una sensibile diminuzione dei minori stranieri non accompagnati presi in carico o accolti dai Comuni di età compresa tra 0 e 15 anni (dal 33 al 24%), a favore di un aumento di quelli nella fascia di età 16-17 (dal 66 al 74%). A Napoli aumentano i minori non accompagnati nelle fasce estreme della distribuzione per età: quella dei 0-10 che passa in tre anni dal 15 al 21% e quella tra i 16 e i 17 anni che dal 40% arriva a toccare il 52%, oltre la metà di tutti i minori accolti o presi in carico nella città. A Roma aumenta solo la fascia di età dei 17enni (dal 61 al 75%) mentre tutte le altre risultano in diminuzione. A Torino cresce la quota di minori nella fascia di età 11-14 (dal 13,5 al 34%) mentre diminuisce quella dei più giovani della fascia 0-10 e dei quindicenni che passano dal 75 al 24% (tabb. 3.5 e 3.6). In sintesi, sembrerebbe confermarsi in tutte e tre le città una sostanziale tenuta dei flussi di minori con età tra i 16 e i 17 anni (cfr. Fig. 3.3).

Tab. 3.5 – Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per fasce di età, regione e comune. Anno 2006. Valori assoluti e percentuali

Fasce d'età	2006						
	Italia	Campania	Napoli	Lazio	Roma	Piemonte	Torino
<i>Valori assoluti</i>							
0-10 anni	344	34	16	39	38	48	38
11-14 anni	962	62	37	183	178	80	46
15 anni	1.288	22	10	108	101	280	257
16 anni	1.555	29	13	263	249	37	0
17 anni	3.645	54	29	932	882	83	0
non indicato	76	0	0	0	0	0	0
Totale	7.870	201	105	1.525	1.448	528	341
<i>Valori percentuali</i>							
0-10 anni	4,4	16,9	15,2	2,6	2,6	9,1	11,1
11-14 anni	12,2	30,8	35,2	12,0	12,3	15,2	13,5
15 anni	16,4	10,9	9,5	7,1	7,0	53,0	75,4
16 anni	19,8	14,4	12,4	17,2	17,2	7,0	0,0
17 anni	46,3	26,9	27,6	61,1	60,9	15,7	0,0
non indicato	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0						

Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati - II Rapporto 2007 e III Rapporto 2009***Tab. 3.6 – Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per fasce di età, regione e comune. Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)**

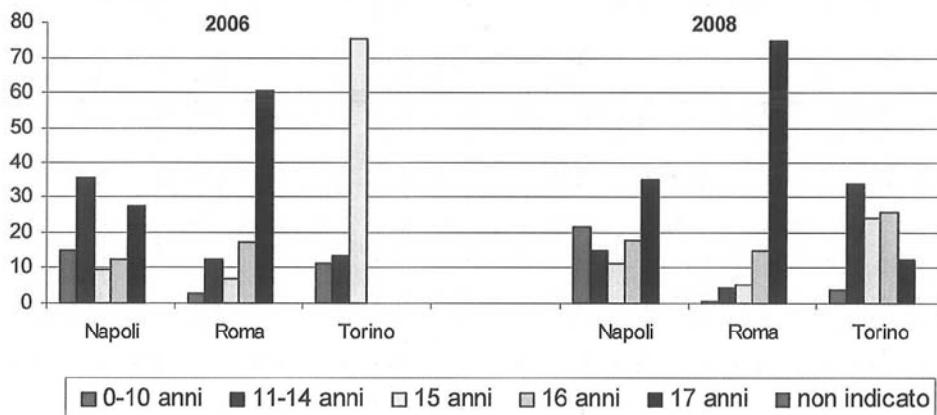
Fasce d'età	2008						
	Italia	Campania	Napoli	Lazio	Roma	Piemonte	Torino
<i>Valori assoluti</i>							
0-10 anni	160	18	17	5	5	8	5
11-14 anni	756	21	12	32	31	67	43
15 anni	817	16	9	44	38	49	31
16 anni	1.636	23	14	130	108	61	33
17 anni	3.743	52	28	569	537	93	16
non indicato	104	0	0	0	0	0	0
Totale	7.216	130	80	780	719	278	128
<i>Valori percentuali</i>							
0-10 anni	2,2	13,8	21,3	0,6	0,7	2,9	3,9
11-14 anni	10,5	16,2	15	4,1	4,3	24,1	33,6
15 anni	11,3	12,3	11,3	5,6	5,3	17,6	24,2
16 anni	22,7	17,7	17,5	16,7	15,0	21,9	25,8
17 anni	51,9	40	35	72,9	74,7	33,5	12,5
non indicato	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0						

Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati - II Rapporto 2007 e III Rapporto 2009*

Tuttavia, i dati al novembre 2009 riportati da *Save the Children* con riferimento a Roma e Napoli in particolare, e solo parzialmente per Torino, sembrerebbero evidenziare un allarmante abbassamento dell'età all'arrivo di questi minori, che restano così esposti al grave rischio di cadere nelle maglie dello sfruttamento, del lavoro nero e della micro-criminalità. La recente diminuzione dell'età dei minori all'arrivo nel nostro Paese sembrerebbe essersi accentuata nel corso del 2009 in seguito alle modifiche

introdotte dalla legge 94/2009 in materia di conversione del permesso di soggiorno.

Fig. 3.3 - Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per fasce di età e comuni. Anni 2006-2008



Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati - II Rapporto 2007 e III Rapporto 2009*

Il fenomeno dei Msna conferma la sua prevalente connotazione maschile con un trend in aumento a livello nazionale, registrato dal passaggio tra il 2006 e il 2008 dal 78% al 90% del totale (tabb. 3.7 e 3.8). Al contrario il trend della presenza femminile dei Msna, già a livelli molto bassi, presenta una generalizzata diminuzione a livello nazionale, regionale locale. Vale la pena osservare che a Napoli, a differenza delle altre città, la presenza femminile è comunque superiore sia alla media regionale che a quella nazionale.

Tab. 3.7 - Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per genere, regioni e comuni. Anni 2006-2008

Genere	2006						
	Italia	Campania	Napoli	Lazio	Roma	Piemonte	Torino
<i>Valori assoluti</i>							
Maschi	6.112	125	66	799	752	384	242
Femmine	1.694	76	39	726	696	144	99
non indicato	64	0	0	0	0	0	0
<i>Totale</i>	7.870	201	105	1.525	1.448	528	341
<i>Valori percentuali</i>							
Maschi	77,7	62,2	62,9	52,4	51,9	72,7	71,0
Femmine	21,5	37,8	37,1	47,6	48,1	27,3	29,0
non indicato	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

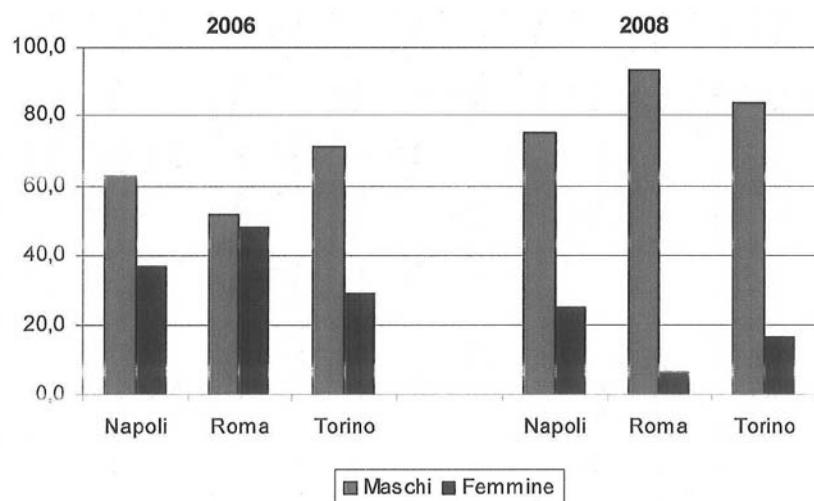
Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati - II Rapporto 2007 e III Rapporto 2009*

Tab. 3.8 - Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per genere, regioni e comuni. Anni 2006-2008

Genere	2008						
	Italia	Campania	Napoli	Lazio	Roma	Piemonte	Torino
<i>Valori assoluti</i>							
Maschi	6.473	101	60	725	673	217	107
Femmine	738	29	20	55	46	61	21
non indicato	5	0	0	0	0	0	0
<i>Totali</i>	<i>7.216</i>	<i>130</i>	<i>80</i>	<i>780</i>	<i>719</i>	<i>278</i>	<i>128</i>
<i>Valori percentuali</i>							
Maschi	89,7	77,7	75	92,9	93,6	78,1	83,6
Femmine	10,2	22,3	25	7,1	6,4	21,9	16,4
non indicato	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totali</i>	<i>100,0</i>						

Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati - II Rapporto 2007 e III Rapporto 2009*

Fig. 3.4 - Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per genere e comuni. Anni 2006-2008



Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati - II Rapporto 2007 e III Rapporto 2009*

Circa i paesi di origine dei Msna, l'analisi delle principali provenienze realizzata dall'Anci conferma quanto già detto sia in relazione alle segnalazioni al Cms, e cioè l'allargamento progressivo del fenomeno a nuove nazionalità e la progressiva riduzione del peso delle provenienze storicamente prevalenti, come l'Albania ed il Marocco (tab. 3.9).

Tab. 3.9 – Minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai Comuni, per Paese di origine. Anni 2006-2008

	Albania		Afghanistan		Marocco	
	2006	2008	2006	2008	2006	2008
Piemonte	51	51	8	5	178	115
Umbria	5	3	6	4	5	5
Lombardia	49	69	0	11	177	138
Toscana	237	226	1	5	75	41
Valle d'Aosta	0	4	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	177	193	11	114	5	7
Liguria	11	16	6	35	43	42
Emilia Romagna	289	249	66	103	177	150
Sicilia	10	5	0	6	61	35
Trentino Alto Adige	76	81	5	25	20	8
Marche	85	74	102	229	16	8
Lazio	37	34	125	299	41	27
Abruzzo	25	0	16	0	3	0
Molise	1	1	1	0	1	0
Campania	4	1	0	9	47	23
Puglia	109	55	47	131	16	6
Basilicata	0	15	0	2	0	0
Calabria	0	0	1	6	12	11
Sardegna	0	0	0	0	1	5
Veneto	87	75	42	168	91	35
Totale	1.253	1.152	437	1.152	969	656

Fonte: Anci, *Minori stranieri non accompagnati – III Rapporto 2009*.

Quello finora descritto è il quadro generale che è possibile ricostruire attraverso le due fonti istituzionali citate (Cms e Anci) che, per quanto parziali ed indirette, come già detto, sono comunque in grado di rappresentare il fenomeno dei MSNA nelle sue principali dimensioni, fino al livello territoriale più basso, vale a dire all'ambito comunale.

3.2.3.1 I Minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture residenziali del Lazio

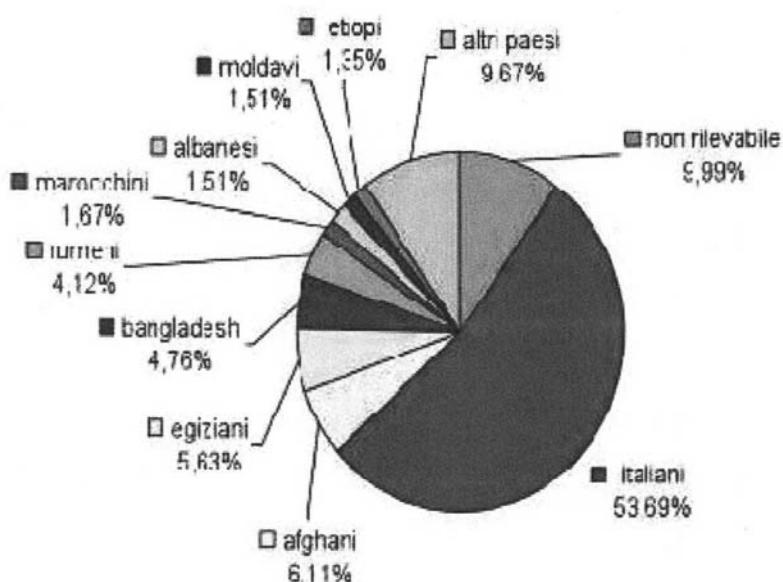
Su 1.258 minori non accompagnati accolti nel primo semestre 2009 in strutture residenziali della Regione Lazio, ben 340 erano stranieri. Più di un quarto, quindi, degli ospiti è rappresentato da ragazzi stranieri, di età compresa essenzialmente tra i 13 e i 18 anni, ai quali va riconosciuta una condizione di particolare fragilità e vulnerabilità rispetto alla quale cercare di costruire percorsi di inserimento e sostegno personalizzati.

Tenendo presente che del 10% di questi minori non è stato possibile rilevare la nazionalità, tra i restanti prevalgono quella afgana (6,1%), egiziana (5,6%), bengalese (4,8%), romena (4,1%) e a seguire con percentuali inferiori al 2% la marocchina, l'albanese, la moldava e l'etiope (fig. 3.5).

La variegata distribuzione delle diverse nazionalità dà ragione della eterogeneità di questo collettivo.

I minori afghani, tutti di genere maschile, hanno un'età media di 17 anni, spesso sono orfani di uno o entrambi i genitori, rimasti vittime di violenza da parte di altre etnie. Spesso i familiari sopravvissuti li hanno spinti a fuggire dal paese per non farli incorrere nella stessa tragica fine. Di norma hanno seguito il percorso oramai a tutti noto: un lungo viaggio, a volte di anni, attraverso l'Iran, la Turchia e la Grecia; infine sono giunti in Italia, spesso nascosti sotto un Tir con molti di loro che perdono la vita proprio in quest'ultima parte del loro terribile percorso. Quasi tutti chiedono il riconoscimento dello status di rifugiato, che gli viene quasi regolarmente concesso, in considerazione della loro effettiva condizione.

Fig. 3.5 – Distribuzione percentuale dei minori stranieri non accompagnati accolti in strutture residenziali del Lazio, per nazionalità. Al 30 giugno 2009



Fonte: Report 2009 su "I minori presenti nelle strutture residenziali del Lazio" – Regione Lazio e Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza

I minori egiziani sono anche loro esclusivamente di sesso maschile. Giungono a frotte, anche piccoli di età (13 anni) e quasi tutti dalla zona di Gharbiya. Nella maggioranza dei casi hanno concluso la scuola dell'obbligo e provengono da famiglie che non hanno necessariamente problemi economici. Il viaggio, condiviso ed organizzato dai familiari, rappresenta un investimento per il ragazzo e l'intera famiglia. Molti dei ragazzi hanno dei parenti presenti sul territorio romano da anni, occupati come lavoratori in negozi e ristoranti. Le voci tra i ragazzi corrono veloci e così Roma diventa la meta di viaggi avventurosi ma soprattutto pericolosi, in quanto la realtà è ben diversa dalle aspettative. La legge italiana impone l'obbligo scolastico e formativo e ciò si scontra con il loro desiderio di lavorare subito, anche in nero. Molti di loro, dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno, "scoprono le carte" e rivelano la presenza di parenti in Italia, ai quali chiedono di essere affidati.

Il numero dei minori rumeni si è drasticamente ridotto rispetto a qualche anno fa. Si registra però ancora la numerosa presenza di ragazze che vengono avviate a percorsi di prostituzione. Una strada che spesso diventa una scelta sin dal momento in

cui viene intrapreso il viaggio verso il nostro paese. È molto difficile contrastare tale fenomeno nel momento in cui queste minori partono con il preciso scopo di rapidi guadagni per fare poi rientro nel loro paese. Spesso la permanenza in un centro di accoglienza non supera le poche ore, in quanto scarsa è la capacità di comprendere lo sfruttamento a cui sono sottoposte. Prostituzione, furti e spaccio di sostanze stupefacenti sembrano una scelta preferibile a percorsi d'inserimento scolastico o contratti di apprendistato con stipendi contenuti.

Il numero dei minori marocchini si mantiene stabile negli ultimi anni. È molto elevato il numero di minori che dichiarano la presenza sul territorio di genitori o altri parenti, che sono di norma lavoratori stagionali che tornano spesso in Marocco e, conseguentemente, aspirano ad una collocazione dei propri figli presso strutture educative. La situazione socio-familiare dei marocchini è caratterizzata, in genere, da un numero cospicuo di figli e da redditi precari derivanti da attività agricole o da allevamento di animali. La spesa sostenuta per far giungere in Italia i propri figli rappresenta un investimento sia per gli stessi, sia per l'intero nucleo familiare. I ragazzi del Marocco preferiscono, in genere, impegnarsi subito nel mondo del lavoro e si dedicano con molta difficoltà allo studio.

I minori moldavi in genere arrivano in Italia intraprendendo un viaggio difficile e piuttosto costoso. Sono i racconti degli altri connazionali giunti 18 in Italia a scatenare il desiderio di "cercare fortuna" in una terra che viene ritenuta accogliente e con possibilità lavorative. Hanno in media 11 anni di scolarità e provengono da situazioni familiari caratterizzate da condizioni economiche molto povere. Essi si mostrano interessati a percorrere le tappe per una piena integrazione nel contesto italiano: prima con la frequenza di corsi scolastici e/o professionali e poi con l'inserimento lavorativo (Report 2009 su "I minori presenti nelle strutture residenziali del Lazio).

In genere i ragazzi che provengono dall'Egitto, l'Afghanistan e il Bangladesh sono effettivamente non accompagnati, nel senso che non hanno sul nostro territorio un adulto di riferimento, per i marocchini e i romeni le cose stanno diversamente. In genere hanno genitori o parenti in Italia. Vale la pena sottolineare a questo proposito che molti di questi ragazzi devono fare i conti con la difficoltà di acquisizione della cittadinanza italiana, anche quando siano nati nel nostro Paese e da sempre soggiornanti in Italia. Infatti, per la normativa italiana, il fatto di essere nati da genitori stranieri non dà loro il diritto ad acquisire la cittadinanza italiana. Pertanto questi ragazzi, non necessariamente sono minori non accompagnati, ma sempre più spesso provengono da famiglie che versano in gravi condizioni di povertà e deprivazione.

Ad ogni modo i minori stranieri che vivono in queste strutture non hanno di fatto nel nostro Paese genitori o parenti ai quali poter essere affidati ed è per questo che per ciascuno è attivata la tutela pubblica da parte del Giudice Tutelare. Per questi minori il collocamento nelle strutture residenziali e la tutela pubblica sono le uniche alternative alla vita in strada e il progetto individualizzato che si cerca di portare avanti insieme a loro è quello di accrescerne le competenze e le capacità necessarie per un più agevole inserimento nel mercato del lavoro al compimento della maggiore età. Il punto è che il raggiungimento di questa metà si sta via più trasformando in un evento infausto al quale possono seguire una serie di implicazioni quali la possibile espulsione per la mancanza dei requisiti di legge per la conversione del permesso di soggiorno.

Proprio a questo proposito si chiude questa parte del rapporto con un ultimo paragrafo dedicato proprio all'impatto denunciato da alcune organizzazioni internazionali, che le modifiche introdotte dalla legge 94 del 2009 stanno avendo in alcune città italiane.

3.2.3.2 *I Minori stranieri non accompagnati presi in carico dai servizi a Napoli*

Gli interventi ed i servizi rivolti ai minori stranieri non accompagnati nella città di Napoli - accoglienza, orientamento e accompagnamento, supporto a percorsi di inclusione sociale e lavorativa e all'acquisizione dei diritti di cittadinanza - sono attualmente offerti da una rete integrata di soggetti locali, sia pubblici che del privato sociale: in primo luogo il Comune di Napoli (Servizio politiche per i minori), il Centro di Giustizia Minorile della Campania, la Procura minori, il Tribunale per i minorenni, l'Ufficio dei Giudici tutelari del Tribunale ordinario, l'Ufficio Stranieri della Questura, l'Asl Na1, l'Ufficio Minori della Polizia Municipale e le organizzazioni del privato sociale che hanno siglato un protocollo d'intesa; ed inoltre Ospedali, Ussm, Ipm, Centri per l'Impiego, Comunità di Accoglienza, Ambasciate e autorità consolari, scuole, strutture sportive, imprese artigiane e commerciali, ecc. La costruzione di questa rete è il risultato dell'impegno profuso negli ultimi dieci anni da alcuni attori locali dediti alla promozione, progettazione e sperimentazione di buone pratiche di intervento a favore dei minori stranieri soli, che hanno consentito una maggiore ricchezza dell'offerta dei servizi Msna e hanno garantito continuità agli interventi.

In passato invece la situazione era caratterizzata da una assenza quasi totale di interventi, limitati tra l'altro al solo collocamento in comunità di accoglienza, soluzione che senza un lavoro preventivo di mediazione era rifiutata dai minori, che nel giro di 24/48 ore scappavano dalla comunità. Anche attualmente l'accoglienza in comunità costituisce il primo atto della presa in carico dei ragazzi, ma esso è parte di un lavoro complessivo che prevede anche altri tipi di azione (mediazione culturale, orientamento e formazione professionale, assistenza legale, accompagnamento ai servizi) e che ha ridotto notevolmente le "fughe" dalle comunità.

Tra i soggetti del Terzo Settore che sono tra i promotori della rete vi è la Cooperativa Dedalus, che ha strutturato fin dal 2001 una specifica "Area intervento MSNA" dedicata ai minori stranieri non accompagnati. Il contatto con i ragazzi, è avvenuto nei primi tempi esclusivamente attraverso il lavoro di strada di operatori e mediatori culturali arabi che ai semafori delle principali strade di Napoli hanno piano piano conquistato la loro fiducia, ascoltando i ragazzi, offrendo qualche informazione, rendendosi disponibili ad accompagnamenti presso i servizi sanitari od altro. Successivamente, oltre al lavoro di strada svolto anche con il supporto di un avvocato di strada, il contatto con nuovi ragazzi è stato favorito dal passaparola tra i minori stessi. Negli anni la cooperativa Dedalus ha avviato una serie di progetti in collaborazione con altri interlocutori locali pubblici (il Comune, il Centro di Giustizia Minorile ecc.) e privati (come la Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'infanzia) costituendo il primo nucleo di quella che è poi divenuta la rete integrata che abbiamo appena descritto.

Tra gli aspetti positivi di questo approccio va segnalato il fatto che i minori non vengono considerati solo se "presi in carico" in via ufficiale, ma anche se contattati e coinvolti in attività di bassa soglia (informazione, ascolto e orientamento, consulenze). Dal 2002 ad oggi grazie a questo lavoro di rete sono stati seguiti complessivamente circa 500 minori stranieri non accompagnati, quasi tutti di sesso maschile, in prevalenza di nazionalità marocchina o comunque Nord africana, la cui età si aggira intorno ai diciassette anni. Non mancano, tuttavia, minori dell'Est Europa⁷⁶. Negli ultimi anni è cresciuta inoltre la presenza di adolescenti provenienti dall'Africa sub sahariana (Ghana, Senegal, Nigeria, Burkina Faso, ecc.), dell'Asia (Pakistan e Bangladesh) e dalla zona del Corno d'Africa. L'allargamento delle aree di provenienza sta ad indicare come i progetti

⁷⁶ In merito alla recente crescita degli scorsi anni della presenza dei minori rumeni, va rilevato che nel corso del 2008 la loro presenza è diminuita. A tal proposito si presume che, con l'ingresso della Romania nella Unione Europea molti cittadini rumeni sono tornati nel loro paese dopo anni di emigrazione, e anche la loro posizione di "non clandestini" ha favorito dei percorsi apparentemente meno escludenti.

e i percorsi migratori dei minori seguono da vicino quelli degli adulti.

I minori non accompagnati tra rischi di fallimento e speranze di inserimento

Le dinamiche migratorie dei minori stranieri non accompagnati che vivono a Napoli da sempre presentano forti similitudini e si differenziano prevalentemente in termini di traiettoria geografica e di tempo impiegato per raggiungere la città. Negli ultimi tempi tuttavia le storie pregresse e i percorsi migratori si stanno diversificando, soprattutto a causa dei cambiamenti nelle provenienze in precedenza descritti.

E quindi possibile trovare nelle storie dei giovani migranti anche motivazioni, esperienze e progetti che suggeriscono che non si tratta di un insieme completamente omogeneo. In questo l'approccio qualitativo utilizzato aiuta a meglio evidenziare le differenze che rischiano di perdersi nei dati aggregati.

Le considerazioni che seguono si basano su circa cinquanta interviste in profondità a minori di entrambi i sessi, provenienti da diversi paesi, presi in carico dai servizi territoriali attraverso la ampia gamma di azioni che abbiamo descritto. Si tratta chiaramente di un gruppo non rappresentativo dell'intero universo dei minori che tuttavia fornisce indicazioni interessanti sulla diversificazione dei percorsi e sui rischi di fallimento del progetto migratorio e di caduta in povertà.

Le interviste in profondità, condotte in base ad una traccia prefissata, hanno riguardato il contesto di origine (comprese le esperienze migratorie familiari), il progetto migratorio e il racconto del viaggio (motivo della partenza, l'itinerario, le condizioni e percezioni all'arrivo), la situazione abitativa, il percorso di regolarizzazione, il percorso formativo, il percorso lavorativo (attività svolte nel proprio paese, lavoro in Italia, eventuali esperienze di devianza, ecc.), il rapporto con i servizi ed i progetti di sostegno all'integrazione, il rapporto con i loro pari, i sogni e le aspettative per il futuro.

Il contesto di origine e il progetto migratorio

Generalmente sono le condizioni di vita difficili nel paese di origine che spingono questi ragazzi e le loro famiglie a pensare all'esperienza migratoria come possibile soluzione dei problemi economici che li affliggono. Dai racconti biografici emergono tuttavia anche elementi di novità rispetto a questo modello, per esempio ci sono progetti migratori che non nascono all'interno di famiglie con gravi problemi economici, ragazzi che hanno scelto di partire attratti dalla possibilità di migliorare il proprio futuro, ma spiegano che la famiglia era già al momento della loro partenza in condizione di mantenersi da sola. Non sempre i genitori condividono le scelte dei figli ma, per evitare viaggi clandestini troppo rischiosi, si vedono costretti, talvolta, ad appoggiare la loro scelta di partire. In questi casi le motivazioni alla partenza che più ricorrono sono:

“Altri ragazzi mi hanno detto che in Italia si lavorava e si veniva pagati bene” (Y., 18 anni, Marocco); *“Ho visto altra gente che emigrava e tornava con i soldi”* (M., 14 anni, Senegal); *“Quando io sono partito la mia famiglia si manteneva da sola, ma ora è diventata più povera”* (M., 17 anni, Libia).

A fronte di una metà circa che è almeno un progetto per così dire di mobilità ascendente e che dichiara di aver preso la decisione autonomamente, la rimanente parte dichiara di aver preso la decisione insieme alla famiglia, spinta da necessità economiche, e in alcuni casi di averla subita. Nel primi caso, il minore dichiara di aver provato al momento della partenza sentimenti di felicità, sia pur mescolati con la tristezza di lasciare i genitori e gli altri familiari; i secondi, invece, ricordano di aver

soprattutto provato emozioni negative, preoccupazione, confusione, nervosismo, ed iniziano quindi l'avventura già gravati di un iniziale senso di frustrazione.

Dalle interviste si nota anche una tendenza all'abbassamento della età media alla partenza, a 14-15 anni e in alcuni casi anche 10-11 anni. In quasi tutti i casi i ragazzi provengono da famiglie che hanno già vissuto una esperienza migratoria, per lo più in Italia. Si tratta di zii o cugini, o ancora di fratelli maggiorenni e amici di famiglia che fungono da esempio di riuscita economica. Non sempre, però, l'adulto convive con il minore, né rappresenta necessariamente un punto di riferimento per l'educazione del ragazzo.

Il modello migratorio⁷⁷

Nel corso degli ultimi cinque-sei anni la situazione a Napoli è diventata più complessa, non solo perché si sono diversificati i paesi di provenienza e il loro numero è aumentato significativamente, ma anche perché diversi sono i progetti e le condizioni alla partenza dei minori stranieri. Oltre al gruppo, il più numeroso, dei "migranti economici" sono andate delineandosi altre tipologie di minori soli e cioè i richiedenti asilo, i rom e infine i minori vittime di tratta e di prostituzione.

I progetti ed i percorsi migratori dei minori "migranti economici" sono definiti generalmente dalla nazionalità di origine e dal luogo di provenienza. Questi elementi, che si riscontrano già nelle migrazioni degli adulti (la catena migratoria, la specializzazione etnica sul mercato del lavoro, gli insediamenti delle varie comunità nelle diverse zone del paese, ecc.), caratterizzano anche le migrazioni dei minori. Infatti i piccoli migranti usufruiscono anch'essi di risorse veicolate dalle reti intra-comunitarie già presenti sul territorio (soprattutto legate all'alloggio e al lavoro), rappresentate da connazionali, amici, parentele allargate, ecc. In tal modo i minori ricevono dalla propria comunità quel primo aiuto indispensabile per iniziare ad orientarsi e per definire meglio il percorso da intraprendere. Nell'area napoletana i minori migranti economici sono stati fino a pochi anni fa prevalentemente di origine marocchina, provenienti nella maggior parte dei casi da famiglie di contadini delle regioni centrali del Marocco, Khouribga e Beni Mellal. Anche l'arrivo di minorenni provenienti dall'Algeria è rimasto costante negli ultimi anni. In tempi più recenti stanno prendendo piede altre provenienze, dall'Africa sub sahariana e dall'Asia.

Bisogna evidenziare che molti dei Msna emigrano frequentemente non contro la volontà dei genitori, anzi spesso organizzano con la famiglia il progetto migratorio. Infatti in molti casi sono le famiglie stesse, solitamente molto numerose, che fanno affidamento sui figli (per lo più i figli maggiori o i "più svegli") per fuoriuscire dallo stato di indigenza in cui si trovano. Come notano Candia et al.

"Il progetto di emigrazione è quindi elaborato nell'ambito familiare e comporta un fattore push, di spinta e di allontanamento da condizioni di deprivazione e mancanza di opportunità, e un fattore pull, di attrazione verso il nostro paese come luogo dove vivere un'esistenza migliore. Tra i fattori pull cruciale è la domanda di lavoro propagandata dai mass media e raccontata dai migranti di ritorno o da conoscenti che oramai vivono stabilmente in Italia e alimentano il sentimento di deprivazione relativa" (Candia et al., 2009: 78).

Infine, notano ancora gli autori citati, bisogna ricordare che la maggior parte dei Msna

⁷⁷ Per modello migratorio si intende il risultato del progetto migratorio nel suo impatto con il contesto di accoglienza